

(3523 battute di testo)

- Cento motivi per dire Lazio

di **Renzo Nostini**

Se penso alla Lazio, non riesco a disgiungere il pensiero con i tanti fatti, con le vicissitudini che compongono la mia vita. Mi accorgo che giunto ad ottantasei anni - di cui almeno ottanta dedicati a vario titolo allo sport - potrei ironicamente far mia la famosa battuta di Flaubert e dire: la Lazio *cest'moi* ! Lungi da me, è ovvio, l'idea di credermi un monumento, è solo che, ripercorrendo i molti momenti gloriosi della storia della Società bianco-celeste (e dico celeste che ~~l'azzurro è un'altra cosa!~~), mi viene spontaneo dire: ricordo, io c'ero. Così mi sento il dovere di mettere a servizio dei tanti giovani aquilotti la mia esperienza, la mia testimonianza.

Quando Luigi Bigiarelli e i suoi otto ^j compagni, seduti sulla ormai famosa panchina di piazza della Libertà, diedero vita alla nostra società, Roma era priva di impianti sportivi e il Tevere, unica risorsa, costituì una ¹ piscina naturale a cielo aperto sui cui argini correre ed allenarsi. Di qui, le prime due sezioni sportive furono quelle ² del nuoto e del podismo. Ero poco più che un ragazzino - già ^{viva} da qualche anno un ^{colonnello a 10 anni} granitico maresciallo del ^{braccio} carabinieri, ⁷ maestro di scherma, mi aveva messo in pedana (in questa disciplina ho vinto ⁷ sei titoli mondiali, ⁴ due argenti olimpici e tante altre medaglie di valore internazionale), - che vinsi una gara di nuoto ^{nella piscina a cielo aperto di Fiumicino} organizzata proprio sul Tevere: all'arrivo l'ungherese ¹⁹²⁰ Sassz, ^{maestro della squadra} ^{adesso è un sottile} ^{alimento delle pietre} ^{disuando i suoi nuotava per la Lazio?} mi propose di gareggiare per la Lazio, fui tra i primi in Italia a praticare il *crawl*. Il nuoto, assieme alla scherma, divenne il mio sport preferito e i colori della Lazio i miei colori e uno stile unico di interpretare la pratica sportiva. Grazie alla Lazio nel 1932 conobbi mia ¹⁰ moglie a cui davo lezioni di